Anno I - N. 1 PUBBLICAZIONE MENSILE TORINO, 29 Giugno 1920.

VOCI FRATERNE

FOGLIO PER LE UNIONI ITALIANE
:: :: ALLIEVI DI DON BOSCO :: ::

:: Gratis agli aderenti a qualsiasi Unione Ex-Allievi ::
Direzione: Torino - Via Cottolengo, n. 32
:: :: :: CONTO CORRENTE CON LA POSTA :: :: ::

Verso una nuova vita

Sorta umilmente circa cinquant'anni or sono, affermatasi già forte e robusta nel 1911, la nostra Federazione nell'ultimo Congresso del 22-23 maggio u. s. volle entrare in una nuova forza di vita, che è lecito sperare sempre più attiva e fattiva.

Il compito, che gli ex-allievi di Don Bosco si erano assunto di erigere un monumento che attestasse al mondo la loro gratitudine al grande educatore ed apostolo della gioventù, è stato brillantemente assolto. Il raggiungimento di questo scopo aveva reso necessaria una diretta unione dei diversi circoli e centri di ex-allievi alla Federazione; oggi questa unione diretta dei centri locali con la Federazione non è più necessaria, e giustamente nel nostro ultimo Congresso si diede alla Federazione una nuova forma, più svelta ed anche più logica, invitando tutte le Unioni, Circoli e Centri locali a riunirsi in Associazioni regionali e nazionali.

Con l'erezione del Monumento a Don Bosco, adunque la Federazione chiude il suo primo periodo di vita, e ne comincia un secondo in cui certamente la sua attività feconda e benefica non sarà minore, perchè distribuita in molti centri e più rispondente quindi ai bisogni locali.

Abbiamo eretto al nostro padre Don Bosco, un artistico monumento di marmo e di bronzo; ma il vero e più grande e più artistico monumento al nostro educatore dobbiamo essere noi ex-allievi. Dobbiamo volere che chiunque ci conosca debba ammirare in noi l'educazione religiosa e civile che i Salesiani ci hanno dato; e questa educazione deve spingere noi ex-allievi a trovarci ovunque vi sia del bene da compiere, del male da combattere.

Vasto è, adunque, il nostro campo di azione; ma esso è anche molto vario secondo le circostanze e secondo i luoghi. Ecco perchè d'ora in avanti i veri centri propulsori dell'attività pratica degli ex-allievi dovranno essere le Associazioni Regionali e Nazionali. La Federazione Internazionale sarà in certo qual modo, il centro spirituale di tutti gli ex-allievi, i quali troveranno nella *Rivista dei Giovani*, l'alimento morale e intellettuale che deve servire a mantenere intatto in loro quello spirito in cui furono educati, e a diffonderlo anzi anche fra coloro in mezzo a cui vivono e svolgono la loro attività.

La vita pratica e fattiva delle Associazioni regionali e nazionali deve d'ora innanzi esser resa nota ai soci da speciali organi locali, ed ecco sorgere queste *Voci fraterne* che vogliono appunto raccogliere le voci di tutte le Unioni locali d'Italia, sino a che non saranno definitivamente costituite, e inizieranno l'opera loro, le varie associazioni regionali e l'associazione nazionale d'Italia.

Il suo scopo è, adunque, molto modesto e modesto ne è il formato; ma è da sperare che numerose e potenti saranno le *Voci fraterne*, che a questo foglio giungeranno da ogni parte d'Italia, per attestare che la patria di D. Bosco non vuole lasciarsi superare da nessuno nella bella gara di attività che deve sorgere fra gli ex-allievi di tutto il mondo.

Prof. P. GRIBAUDI.

L'Apostolo della Patagonia.

(Card. G. Cagliero)



Ricordiamo qui con venerazione ed affetto immenso questo gigante tra i figli di Don Bosco - che oggi è la perla più brillante e preziosa della corona di gloria, che cinge la fronte del grande Maestro; questa figura che gli antichi allievi conobbero, avvicinarono e ammirarono nei tempi eroici dell'Oratorio.

Lo sognai sul Rio Negro e fra l'aroma
di vergini foreste, eroe lontano;
e poi lo vidi Cardinale a Roma
e gli ho premuto un bacio in sulla mano.

Il viso asciutto ed il colore oscuro
dicean tutta una vita aspra ed austera:
soltanto pelli sul terreno duro
solo dirupi sulla cordigliera.

Ma negli occhi vivaci ho letto i lampi
d'altro ciel, d'altri laghi; ho visto il verde
che della Pampa nei feraci campi
all'orizzonte senza fin si perde.

In Roma ei pensa, triste, ai figli antichi
che di questi splendor gli son più cari:
racchiude sempre in cor indî e cacichi
sotto un palpito uguale ai due gran mari.

Se l'armonie sul cembalo sospese
ora volesse di sua man rideste,
dei canti che già diede al bel paese
n'uscirebbero note ancor più meste.

Un persistente fascino l'invita
dov'egli sparse il sangue ed il sudore
dove non ha la fresca l'ingenua vita
di falsa civiltà l'acre sapore.

Ahi! quella razza debole già cede
davanti alla marea bianca e feroce;
ma per lui, sul tramonto ebbe la fede,
e s'addormenta all'ombra della croce!

Sac. G. PRANZINI

Nella festa di San Paolo

Coincidenza piena di significato e ricca d'auguri!

Questo primo numero di *Voci fraterne* esce in occasione delle due feste, le quali legano con nodo fatto di gentile riconoscenza il nome di D. Giovanni Bosco a quello di D. Paolo Albera.

Il nome del fondatore e quello del suo degnissimo II° successore sono un augurio e un programma.

Noi allievi più di tutti possiamo applicare al nome di D. Bosco le parole del Vangelo: « Vi fu un uomo mandato da Dio il cui nome era Giovanni. » Sì, veramente mandato da Dio per noi, che a Don Bosco dobbiamo il meglio delle anime nostre: l'onestà, il pratico e fattivo senso cristiano, la laboriosità, la gaiezza e giocondità che è come il crisma particolare di noi allievi di D. Bosco.

E dalle mani di Giovanni « mandato da Dio, » come il Battista Precursore, la Sacra Missione passò alle mani di Don Rua, come Michele Arcangelo il difensore della famiglia prodigiosamente moltiplicatasi, e infine arrivò nelle mani di Don Albera, come Paolo, apostolo e dottore. Coincidenza adunque piena di significato e ricca d'auguri, il nascere di questo foglio per le Unioni Italiane nella ricorrenza di date così familiarmente suggestive.

Dall'organismo e dal Programma di lavoro elaborato e deliberato nell'imponente nostro II° Congresso Internazionale, noi vogliamo trarre gli argomenti non per formulare consueti e sterili complimenti, ma per additare a noi un lavoro e al nostro Superiore un motivo di nobile e santa compiacenza. Apostolo san Paolo; apostoli tutti i Figli di Don Bosco! Apostoli, cioè mandati con un incarico di fiducia, con una sacra Missione. Quale?

La missione di portare dovunque e sempre nelle opere e nelle parole l'indelebile segno che vi lasciò lo spirito di Don Bosco quando sfiorò i nostri spi-



riti o direttamente o per mezzo dei suoi infaticati eredi. Sulla Tomba del Maestro leggiamo le parole di S. Paolo: « Mi son fatto tutto a tutti, per fare tutti salvi, » e pensiamo che a pochi quelle parole si possono applicare come a Don Bosco. Non fu Lui per elezione e per provvida dura necessità, povero, operaio, servo, angustiato, abbandonato, trionfatore, Maestro, pastore e Padre? Non conobbero le sue mani i ferri del mestiere, la penna dello scrittore, gli attrezzi del giocoliere, gli strumenti dei giuochi e le sublimi cure della spirituale Paternità, che seppe supplire, sostituire, molte volte superare l'eroismo della stessa Paternità naturale?

« Tutto a tutti: » ecco una ben compressiva definizione di questa poliedrica figura che è D. Bosco e che continua ad essere con portentoso crescendo l'opera sua nelle mani del suo II° Successore. E anche noi Allievi vogliamo nel nostro piccolo essere « tutto a tutti; » vogliamo cioè essere la *lunga mano* del Maestro, che sappia arrivare lontano, a fondo, efficace, operatrice di bene.

Fu detto che l'opera di D. Bosco imprime a quanti l'accostano la febbre del lavoro; a noi particolarmente questa febbre deve essersi attaccata, a noi che fummo i testimoni dell'operare Salesiano e che prima di ragionarci su bevemmo a larghi polmoni un vivere che poi udimmo definire con due vecchie ma compressive parole: *Lavoro* e *preghiera*.

E Dottore fu S. Paolo.

E benemerito, di benemerenze eroiche per la dottrina, cioè per l'insegnamento cristiano, è Don Albera.

Non lo vedemmo noi nelle stesse angustie della guerra lanciare i suoi maestri della Santa Dottrina negli Oratori, nei borghi popolari, nelle foreste delle Amazzoni, nella sconfinata Cina? Urge che noi, primi beneficati dalla Santa Dottrina, la spargiamo a piene mani opportunamente e importunamente, direttamente o per pretesto, in casa e fuori perchè della S. Dottrina di giustizia e d'amore ha sete e fame questa convulsa società che cerca il rimedio ai suoi mali in mali ancora maggiori.

Apostoli adunque e Dottori, nel senso cristiano noi vogliamo e promettiamo di essere. Questi i nostri auguri a D. Paolo Albera. A. C.

Voci fraterne aspettano:

1) Notizie e articoli brevi e svelti;
2) Adesioni mediante le singole locali presidenze le quali basta che ci mandino indirizzi ben chiari. Le presidenze locali col mandare liste d'indirizzi s'impegnino a fare, ogni anno, un'offerta che serva a coprire le spese di stampa e di spedizione.

II° Congresso Internazionale

degli Ex-Allievi di Don BOSCO

Fu un trionfo. Diciamo trionfo nel senso classico della parola. Il trionfatore fu Don Bosco portato nei cuori, nelle voci, nella giovane baldanza dei suoi allievi. Malgrado le difficoltà di viaggio, di alloggio, malgrado i disagi sociali, il Congresso per numero d'intervenuti, per praticità di discussioni, per spirito di fratellanza superò le più ottimistiche previsioni.

Ventitre nazioni diverse, circa mille convenuti da circa quattrocento unioni locali consacrarono definitivamente ciò che era nel pensiero di tutti e che varii espressero nei discorsi, *l'Internazionale degli Allievi di D. Bosco.* Così a distanza di nove anni dal 1° Congresso del 1911 l'organismo degli ex-allievi si presentava con due frutti tangibili e consolanti: il monumento a Don Bosco, eretto, e la vitalità delle Unioni cresciute a dismisura per vincoli organici e abbondanza di frutti.

La prima giornata.

Alle ore 9,30 del 21 maggio si apre il 2° Congresso internazionale degli ex-allievi nella chiesa di S. Francesco di Sales, cambiata in elegante salone. Il professor Piero Gribaudi saluta fraternamente i convenuti: « L'assemblea, dice, deve studiare i mezzi più acconci per dare incremento e definitivo assetto alla Federazione. L'opera del Congresso eserciterà somma efficacia per determinare un passo in avanti e agevolare il conseguimento di quei vantaggi morali e materiali, che gli ex-allievi attendono dalla Federazione. Saluto gli ex-allievi venuti dall'estero per respirare quest'aria salesiana e per affratellare tutti i cuori, quasi a mostrare il realizzarsi della pace che fuori di qui è per molti ancora un pio desiderio. Non faremo discorsi, ma proporremo opere; le nostre saranno discussioni fattive e pratiche. »

Si passa quindi alla nomina della presidenza, accettata per acclamazione. Il Cav. Arturo Poesio dell'Unione di Roma, presidente; l'Avv. Giacomo Mazzotti dell'Unione di Faenza; un ex-allievo francese, il signor Moullet di Marsiglia; un ex-allievo spagnuolo, il sig. Duran, presidente dell'associazione nazionale spagnuola; il Dott. Bernardo Marschall di Berlino, rappresentante pure dell'Austria, vice-presidenti. Il sig. Montalbetti di Roma, il sig. Rizian di Trieste, segretari.

Il Cav. Poesio assume la presidenza col grido: *Evviva Don Bosco!* « Rievocando il nostro primo Congresso, dice fra l'altro, che io ebbi l'onore di presiedere, dichiaro che questo secondo così imponente ne è un logico svolgimento e sarà animato dagli stessi ideali e intonato ai medesimi sentimenti di riconoscenza e fraterno affetto. Le vicende intercorse dal 1911 ci hanno tracciato le vie per le quali dobbiamo camminare. L'affiatamento degli animi e l'educazione ricevuta ci accomunano qui in una sola espressione. Qui vive la memoria e, più che la memoria, l'opera di Don Bosco, qui noi rintracciamo commossi le sue sacre orme, qui respiriamo il profumo delle sue virtù, qui è la fonte della storia salesiana, di qui trarremo gli auspici. Anch'io saluto gli stranieri di lingua ma non di cuore, e fratelli per sentimento. Fratellanza è la nostra che trascende ogni umana contesa. Siamo qui radunati per assistere al trionfo di Don Bosco; di qui partiremo con il proposito fermo di erigere in ogni parte del mondo un monumento non di bronzo, ma di opere, che dicano l'efficacia del sistema di Don Bosco. »

Dopo l'applaudito discorso d'apertura il presidente saluta e presenta il Dottor Don Arturo Conelli, rappresentante del Rev.mo Don Albera al Congresso; dopo di che il Prof. Piero Gribaudi, presidente della Federazione Internazionale, riassume il lavoro compiuto dal 1911. « Il fervore di attività, dice, che era stato segnato dal primo Congresso che votò il monumento, andò crescendo col sorgere di nuove unioni fino a che ebbe un arresto nello scoppio dell'immane guerra. Le nazioni belligeranti dovettero ritardare il lavoro, ma le Americhe e la Spagna centuplicarono le loro attività, quasi a compensare la nostra forzata inazione. Coll'avvento della pace il lavoro fu ripreso e ora possiamo con legittimo e filiale orgoglio presentare al mondo il nostro voto compiuto: il monumento. Finora ci siamo orientati; oggi dobbiamo definitivamente organizzarci. Questa è la nostra assise; da qui dovrà uscire la nostra carta di costituzione, dalla quale tutto il movimento dovrà prendere e vita e norma. La Federazione non è opera burocratica, ma opera ispirata a quel senso di cristiana operosità che fece grande Don Bosco e fa mirabile l'opera sua.

» Se saremo fedeli alle tradizioni di Don Bosco noi porteremo un elemento di vita sana nella società. »

Il Presidente Poesio scusa l'assenza dell'On. Micheli, dando lettura della seguente lettera indirizzata all'Ispettore Salesiano D. Francesco Tomasetti.

Roma, 15 maggio 1920.

M. R. Sac. Francesco Tomasetti
Ispettore Romano Salesiani
Roma.

Molto gradita mi giunse la comunicazione degli imminenti Congressi delle Opere Salesiane, e particolarmente del II° Congresso internazionale degli ex-allievi, tra i quali mi onoro di annoverarmi.

Qualora il grave momento politico me lo permetta, non mancherò di prender parte, sia ai deliberati Congressi (a cui mando fin d'ora la mia più cordiale adesione), sia alla inaugurazione del Monumento al nostro Ven. Padre Don Bosco, eretto colle offerte degli ex-allievi, secondo la proposta che io stesso ebbi l'onore di presentare al I° Congresso del 1911.

Mi rallegro vivamente che questa manifestazione del nostro affetto e della nostra gratitudine al grande nostro Maestro sia stata coronata da un successo degno di lui e degno dell'universale venerazione di cui è circondata la sua santa memoria.

Voglia ricevere, Rev.mo Signore, i sensi del mio ossequio distinto,

G. MICHELI.

Il Segretario Generale del Congresso D. Antonio Cojazzi dà lettura delle adesioni e nomina le unioni partecipanti al Congresso con Delegati ufficialmente incaricati. Assommano a circa 400 i gruppi partecipanti con adesione o delegazione; numerosissimi telegrammi arrivarono dalle Americhe, da varie parti d'Europa. Primeggia fra tutte la Spagna con 8 delegati e con telegrammi e adesioni dei 20 gruppi.

Il 1° Tema.

L'Avv. Domenico Santacroce svolge con parola vivace e sentito entusiasmo il tema: « *Organamento della Federazione Internazionale degli ex-allievi di D. Bosco.* » « Noi siamo, dice il monumento imperituro del Maestro; altri si associano in altri nomi, noi nel nome di Don Bosco. Il mio compito è questo: tracciare le grandi linee del nostro movimento, il quale affonda le sue radici nella riconoscenza e fratellanza, ed alza spandendo i suoi rami in tutte le più sane e cristiane forme di attività. È legge costante che ogni istituzione debba mantenersi fedele ai principii da cui ebbe la vita e da questa debba attingere norma e vigoria. Noi, nati come rampolli del grande albero Salesiano, dabbiamo riprodurre nella nostra forma organica il semplice e, perchè semplice, sapientissimo organismo salesiano. Per questo io propongo che ogni unione locale si stringa intorno al collegio, ospizio, oratorio salesiano e, pur agendo per proprio conto, si tenga in costante e perfetta comunione di spirito con la locale direzione salesiana. Le Unioni locali debbono fare capo a una associazione regionale, abbracciando il territorio della circoscrizione Ispettoritle. Così dall'Ispettore verranno norme e aiuti al movimento regionale, e sarà facilitato l'intervento dei nostri maestri e superiori per rendere più lieti e più soavi di ricordo i convegni di ex-allievi. Le Associazioni regionali, a lor volta, si uniranno in una Associazione Nazionale, allo scopo di promuovere Congressi Nazionali o di curare gl'interessi che possono variare da Nazione a Nazione. Le Associazioni Nazionali infine siano legate nella Federazione Internazionale, che dallo spirito, dalla parola e dalla presenza del Successore di Don Bosco avrà conforto, guida, garanzia perenne e sicura di sano indirizzo e indefettibile operosità. »

Letto l'ordine del giorno proposto dal Relatore, si accende una vivace ma sempre dignitosa discussione, alla quale prendono parte i signori: Franchini di Firenze, Gribaudi di Torino, Marschall di Berlino, e nella seduta pomeridiana, il Prof. Mele di Faenza, il Rev. Carvalho del Portogallo, D. Marto del Brasile, il sig. D. Binelli, Ispettore della Spagna e uno dei suoi Delegati, il sig. Compostizo, D. Rastello di Chieri, l'Avv. Mazzotti di Faenza, l'Avv. Battù di Lanzo, il Segretario generale D. Cojazzi. La discussione, sospesa alle 13 e ripresa alle 15, s'aggirò su questi due punti:

1° Convenienza delle Associazioni Regionali e Nazionali.

2° Rapporti dell'Unioni e Associazioni rispetto alle Direzioni dei collegi, delle Ispettorie e dell'intiera Opera di Don Bosco.

Sulla convenienza delle Associazioni Regionali e Nazionali si fu presto d'accordo, quando i delegati della Spagna portarono i frutti della loro Organizzazione Ispettoriale. Più difficile fu l'accordo per la formazione dei consigli Regionali, Nazionali e Federale. Coloro che patrocinavano un'elezione autonoma fatta dagli ex-allievi, erano animati dal lodevole proposito di favorire con ciò le iniziative per portare maggiore aiuto morale all'opera di Don Bosco negli eventuali bisogni. A loro veniva fatto osservar che il movimento degli ex-allievi, nato come rampollo dell'albero Salesiano, non poteva desiderare un'autonomia che potrebbe segnare un pericoloso indirizzo. « Ricordiamoci, dice l'Avv. Mazzotti di Faenza, che la nostra è un'associazione, profondamente diversa da tutte quelle a cui noi possiamo eventualmente appartenere. Spogliamoci quindi degli abiti mentali contratti in altre assemblee. Su questa si potrebbe scrivere, *qui regna amore.* Siamo rampolli dei nostri Superiori e come tali non perdiamoci a sospirare dietro a un'autonomia, che non è possibile, e se lo fosse, non sarebbe utile. Se la nostra Federazione è bella, lo è perchè è diversa dalle altre. »

Dopo la vivace e assennata discussione i proponenti le modificazioni s'accordano nel seguente ordine del giorno che è votato articolo per articolo e approvato dall'Assemblea:

Organamento della Federazione Internazionale degli ex-allievi di Don Bosco.

IL 2° CONGRESSO INTERNAZIONALE EX-ALLIEVI

Considerando:

1° Che dall'ultimo Congresso Internazionale degli ex-allievi (1911) sorsero parecchie Unioni locali, mentre non poche preesistenti si irrobustirono accrescendo il numero dei soci e ampliando la loro azione;

2° che alle nuove istituzioni e alle altre ampliatesi occorre più frequente e più efficace indirizzo da parte di un centro coordinatore, quale è appunto la Federazione Internazionale;

3° che cotesto indirizzo sarà tanto più sicuro quanto più il centro coordinatore della Federazione Internazionale e i centri minori prenderanno norme e vita dalla suprema direzione dei Salesiani e dalle direzioni ispettoriali e locali;

DELIBERA:

1° Le Unioni locali, sia dei singoli collegi o case locali, sia quelle che sorgeranno in località che non possiedono opere salesiane, formano un'Associazione regionale riproducendo, per quanto è possibile, la circoscrizione ispettoriale salesiana; le Associazioni regionali formano le Asosciazioni nazionali; tutte le Associazioni nazionali costituiscono la Federazione Internazionale;

2° I Consigli delle Unioni locali sono eletti in conformità dei propri statuti.

I Consigli regionali sono costituiti dai presidenti delle Unioni locali e hanno un Segretariato regionale, al quale è preposto un presidente eletto dal Consiglio regionale, d'accordo con l'Ispettore.

I Consigli nazionali sono formati dai presidenti dei Consigli regionali, dagli Ispettori, e hanno un Segretariato nazionale, al quale è preposto un Presidente eletto dal Consiglio Nazionale, d'accordo coll'Ispettore che ha giurisdizione nella città prescelta a sede del Consiglio nazionale.

La Federazione Internazionale è retta da un Consiglio formato dai presidenti delle Associazioni nazionali ed ha per organo esecutivo un Comitato Federale di cinque membri nominati dal Rettor Maggiore, ad uno dei quali sono demandate le funzioni di Presidente Federale, previo accordo coi Presidenti Nazionali.

3° I presidenti dei Consigli regionali, nazionali e il presidente federale durano in carica sei anni.

4° I Consigli regionali, rispettando l'autonomia delle Unioni locali, hanno per compito:

a) di dichiarare regolarmente erette le Unioni locali aventi un sacerdote rappresentante del Superiore;

b) di mantenere inalterato e fattivo lo scopo delle singole Unioni;

c) di presentare le Unioni locali al Consiglio nazionale per essere federate alla Faderazione Internazionale.

5° Ogni Consiglio regionale e nazionale richiederà rispettivamente dalle Unioni locali e Associazioni regionali resoconti annui, sui quali redigerà un resoconto regionale o nazionale da inviare alle rispettive Unioni locali e Associazioni regionali.

6° L'Organo Ufficiale Internazionale degli ex-allievi uscirà in fascicoli trimestrali, col titolo « *Rivista dei Giovani,* » *a cura della Federazione Internazionale* « *Allievi di Don Bosco.* »

Come appendice, l'Assemblea approva pure il seguente ordine del giorno presentato a firma dei due Italiani (Santacroce e Gribaudi) d'uno Spagnuolo (Duran), da un Francese (Moullet), e da un tedesco (Marschall).

IL CONGRESSO:

Ritenuto che ai fini pratici della organizzazione internazionale, nazionale, regionale e locale degli ex-allievi di Don Bosco sia utile, anzi necessario, conoscere le nostre masse nelle quantità e qualità loro; ritenuto che ogni ulteriore sviluppo sia legato alla cognizione continua della popolazione dei collegi e degli oratorî di Don Bosco;

Fa voti: che si proceda ad un censimento degli ex-allievi, che si istituisca un annuario anagrafico e che ogni anno i collegi e gli oratorî ecc., diano ai rispettivi segretariati regionali il movimento degli allievi; fa voti perchè in tal tempo si diano le necessarie disposizioni secondo un sistema statistico da concordarsi perchè i singoli Direttori rispondano a queste supreme esigenze organizzative. »

Prima di chiudere la prima giornata di lavoro viene votata la seguente disposizione transitoria: « *Ai fini d'applicare la nuova costituzione della Federazione si stabilisce che, entro 6 mesi dalla data della odierna adunanza, nelle unioni locali e Associazioni Regionali e Nazionali si proceda all'elezione delle proprie cariche sociali.*

All'uscita viene distribuito il primo Numero della *Rivista dei Giovani,* che incontra la generale e calorosa simpatia.

Particolari commoventi.

La prima giornata del Congresso passa in un'atmosfera di una così schietta, spontanea e sincera libertà fraterna, che strappa a molti presenti lagrime di commozione. Il Congresso segue con visibile e commossa ammirazione la relazione del rappresentante Portoghese. Egli riferisce come nel Portogallo, privo affatto di case salesiane soppresse dalla rivoluzione, sorsero varie Unioni di ex-allievi, senza che vi fosse un sacerdote salesiano a guidarle. Di più questi ex-allievi si prendono cura dei giovanetti abitanti nei collegi non più retti dai salesiani, a fine di mantenere vivo in loro il ricordo di D. Bosco. Il Congresso scoppia in applausi dopo l'interessante relazione e il Presidente opportunamente nota il fatto, come indice di quella indelebile impronta, di quella specie di crisma o di stigma che Don Bosco lascia nelle anime alle quali arriva per mezzo dei suoi figli. Pari commozione suscita il delegato di Asti dove, prima che si aprisse l'attuale oratorio festivo, nacque e visse rigogliosa un'Unione ex-allievi. Il sacerdote che riferisce la cosa e domanda se un'Unione può sorgere senza la presenza di un sacerdote salesiano, riceve come da una sol voce, accompagnata da scroscianti applausi, la risposta di tutti i cuori: *Ogni ex-allievo sacerdote in questo caso è un salesiano.*

Anche Perugia presenta coi suoi Delegati un caso simile. Circa 20 giovinotti si unirono senza una sede fissa e iniziarono un'Unione ex-allievi vagante, come era vagante il primo oratorio di Don Bosco. Il loro padre è Mons. Mignini, zelante Cooperatore Salesiano.

Ad accrescere l'entusiasmo l'On. Cesare Nava porta la parola alta e forte su Don

Bosco e sull'opportunità delle associazioni ex-allievi. « Giustizia e Carità, disse, leggo scritto sulla ricchissima bandiera dell'Associazione Spagnuola degli ex-allievi. Giustizia e carità porterà la Società a Dio. Don Bosco, col far trionfare la carità, affretterà per mezzo degli ex-allievi anche il trionfo della giustizia. »

La seconda giornata.

Al mattino del 22, alle ore 10 si apre la 2ª giornata di lavoro. Il Presidente ricorda al Congresso, come l'amico ex-allievo Giuseppe Micheli, proprio in quel momento prestava giuramento a S. M. il Re come ministro dell'Agricoltura. A lui ispiratore del Monumento a Don Bosco, allievo di quell'anima grande che fu Don Baratta, educato ai principî della sociologia cristiana di Stanislao Solari, manda l'applauso e l'augurio e propone l'invio del seguente telegramma: — *S. E. Micheli Ministro Agricoltura - Roma - Inaugurandosi monumento Don Bosco, da voi genialmente proposto, Congresso Internazionale ex-allievi, accoglie plaudente vostra fraterna adesione, porge al nuovo Ministro, formato ad una stessa scuola, congratulazioni ed augùri. — Poesio Presidente.*

Relazione sul 2° Tema.

Il Relatore, Avv. Francesco Brazioli di Bologna, prende a svolgere, con nota di vivissima commozione e signorilità di linguaggio, il tema « *Sulle attività delle Unioni ex-allievi.* » Ricorda la sua vita collegiale a Valsalice, i suoi frequenti contatti col Ven. Maestro e indica nel fattivo sentimento della riconoscenza la radice di quella multiforme attività che distingue un ex-allievo da un minimo di lavoro a un massimo di piena e integra cooperazione salesiana. « Sono quarant'anni, disse, dacchè fui a Valsalice: d'allora non passò giorno senza che il mio pensiero tornasse al dolce nido, in nessuna ora mancai di trovarmi al fianco dei miei maestri con profondo e legittimo orgoglio. Quest'orgoglio, da tutti diviso, auguro che ci accompagni fino alla tomba, cosicchè si possa dire degli ex-allievi: Cambiano il color dei capelli, ma non cambian gli entusiasmi; i raggi del loro tramonto somigliano ai raggi della loro aurora. »

Presenta quindi i considerando e le conclusioni sulle quali il presidente apre la discussione. È questa ancor più nutrita e più vivace che il giorno precedente. Vi prendono parte: Corini di Parma, Brunori di Ravenna, Viano di Torino, Marcheselli di Bologna, Lignani di Milano, Perlo di Torino, Pellizzari di Este, Pretto di S. Benigno, Franchi di Firenze, Mele e Placidi di Faenza.

Le divergenze si riassumono in questo: Il Congresso deve approvare un piano sintetico di lavoro o additare una serie di attività in modo analitico? Per un ordine del giorno sintetico militano le seguenti ragioni: la complessità e varietà delle Unioni e la conseguente impossibilità di abbracciarle tutte nelle loro particolari attività; la convenienza che un Congresso internazionale non discenda a minute particolarità da lasciarsi ai Consigli nazionali o regionali. I fautori dell'ordine del giorno analitico notano l'opportunità di assegnare un compito specifico agli ex-allievi, che tracci il lavoro dal 2° al 3° Congresso, come il Monumento aveva concretato il lavoro dal 1° al 2°.

La discussione procede animatissima, serrata, in vari punti quasi drammatica per la convinzione degli oratori e la commossa partecipazione della imponente e stipatissima assemblea. Sospesa alle 13, l'adunanza è riaperta alle 15. Nell'intervallo i vari interlocutori e i capi-gruppo delle diverse tendenze si accordano e alla fine della seduta pomeridiana convengono nel seguente ordine del giorno che tiene per base le proposte dell'Unione di Roma e i varii suggerimenti delineatisi nel corso della discussione.

Caratteri e attività speciali delle Unioni degli ex-allievi di Don Bosco.

IL 2° CONGRESSO INTERNAZIONALE EX-ALLIEVI

Considerando:

1° Che le Unioni ex-allievi trovano la loro ragione di essere non soltanto nel sentimento di gratitudine che lega i soci ai loro antichi educatori e nel vincolo di fratellanza che li unisce agli antichi condiscepoli, ma eziandio, e più ancora, nel desiderio e nell'obbligo che i soci sentono di ravvivare e di perpetuare nelle loro anime e di attuare nella vita pubblica e privata quei supremi principi di fede e di lavoro, che costituiscono l'essenza ed il frutto dell'educazione ricevuta alla scuola di Don Bosco;

2° che le Unioni ex-allievi debbono quindi prefiggersi lo scopo non soltanto di promuovere affermazioni e manifestazioni sentimentali, ma anche e sopratutto di procurare l'attuazione pratica dei supremi principi suaccennati;

3° che l'attuazione di tali principi deve essere ottenuta mantenendo sempre l'azione nel campo vastissimo dell'attività salesiana — che non esclude nessuna forma di bene — e con caratteri e metodi schiettamente salesiani, evitando di invadere la sfera di lavoro riservata ad altre attività e di usare sistemi e mezzi propri di altre organizzazioni;

4° che la vita delle Unioni ex-allievi deve svolgersi in continua e piena armonia di spirito e d'intendimenti coll'opera della Società Salesiana, secondo le direttive autorevoli dallo stesso Ven. Don Bosco, il quale, nel rivolgere la parola ai gruppi di ex-allievi che si recavano ogni anno, dal 1870 in poi, a rendergli testimonianza del loro perenne filiale affetto, nel giorno suo onomastico, ha più volte dimostrato ed espresso chiaramente il desiderio che essi dovessero considerarsi, e diventare di fatto, quasi parte integrale della famiglia salesiana e come i più fedeli e zelanti cooperatori;

DELIBERA:

1° Che ogni Unione ex-allievi debba prefiggersi, come scopo precipuo, quello di ridestare e ravvivare sempre più nei propri soci il vero spirito di Don Bosco, per modo che essi esntano il dovere di essere nella vita privata specchio ed esempio delle virtù religiose e civili imparate alla scuola dei Salesiani, e di rendersi sempre più atti ad esercitare nella società quella missione di rinnovazione cristiana, che è stata ed è la meta suprema per la quale Don Bosco e i suoi figli hanno consacrata e consacrano tuttora la loro vita di lavoro e di sacrifizio all'educazione della gioventù;

2° che ogni Unione ex-allievi si studi di compiere un lavoro pratico, immediato, inquadrato nel vasto campo dell'Opera Salesiana, adottando quella forma di azione che si presenta più opportuna e più efficace secondo i propri mezzi e secondo le esigenze del luogo e dell'ambiente in cui essa vive;

3° che ogni Unione ex-allievi si faccia un dovere di studiare e seguire con intelletto d'amore l'azione benefica e provvidenziale della Società Salesiana, col proposito di voler essere fedele e volonterosa collaboratrice dei Salesiani in quelle particolari iniziative ed opere, nelle quali potesse essere ritenuta utile l'azione e l'intervento dei soci.

La Federazione, allo scopo di dare indirizzo pratico all'azione delle organizzazioni, delibera che ogni Unione svolga progressivamente il seguente programma:

a) Procurare che gli allievi partecipino alle feste che si celebrano nel collegio o oratorio, dove ha sede l'Unione: indire ogni anno un convegno fraterno fra i soci stessi dell'Unione;

b) organizzare un Circolo di studio, di cultura e di ritrovo per i soci: indire frequenti convegni;

c) continuare l'opera di Don Bosco, accompagnando e guidando i giovani uscenti dai collegi salesiani nei primi passi alla vita del mondo, indirizzandoli, con la propria esperienza, nella retta via, conforme i dettami dell'educazione salesiana, mediante i mezzi che saranno ritenuti più idonei, fra i quali è la *casa degli ex-allievi;*

d) iniziare, sviluppare e moltiplicare tutte quelle opere di assistenza, di previdenza e di mutualità ecc.; in conformità dello spirito salesiano;

e) finalmente, proporsi, per quanto è possibile, la raccolta dei fondi allo scopo di mantenere almeno un orfano in un istituto salesiano.

Particolari commoventi.

È impossibile dare l'impressione delle due adunanze, da cui uscì fuori questo meraviglioso programma di lavoro. Basti dire che i Congressisti, nonostante il caldo e la ristrettezza della sala, seguono attentissimi e frementi il dibattito da cui deve sbocciare l'anima dell'unione.

L'avvocato Pelizzari di Este parla del Veneto desolato moralmente. « Domando, dice, preghiere e azione, o compagni, per la nostra regione. Ieri non volli parlare, quando si trattava di maggiore o minore autonomia nostra di fronte all'opera di Don Bosco. Non volli parlare, perchè un nodo mi stringeva alla gola. Ma il mio sentimento lo espressi, anche questa volta senza parlare, quando, incontrato Don Albera, stampai un bacio sulla sua venerata mano. Quel bacio voleva significare ciò che io dico ora in pubblico: Piena adesione, perfetto affiatamento, indefettibile e filiale dipendenza dalla Società Salesiana. Nel monumento il Maestro è in atto di sollevare per mano un fanciullo: noi fummo da lui elevati e vogliamo esserlo ora e sempre. Da quella mano pendemmo e penderemo. » Uno scrosciante applauso è la risposta a queste commosse parole.

Brunoni di Ravenna si preoccupa di quegli ex-allievi che purtroppo non conservano genuina l'educazione ricevuta in fatto di convinzioni religiose e morali. Come comportarsi a loro riguardo? Un filo di ragno li tiene ancora uniti all'opera di Don Bosco. Dobbiamo reciderlo? « No » urla l'assemblea. L'ex-allievo tenga per sua prima opera questa di ricondurre all'ovile qualche smarrita pecorella e così sarà il continuatore dell'opera del Maestro e, a suo tempo, ne raccoglierà i frutti, come molte volte è già avvenuto.

Lignani di Milano propone l'esempio di quella Unione, che mantiene a sue spese, da tre anni, due orfani di guerra. L'assemblea plaude alla nobile iniziativa, e s'augura che tutte le Unioni vogliano imitarlo.

Viano, Pretto e Gribaudi propongono che nelle maggiori città si fondi la *casa dell'ex-allievo* per ospitare gli studenti e gli operai che altrove corrono pericolo nella fede e nei costumi. L'assemblea, plaudendo all'idea, desidera che sia presentata come una vivissima preghiera ai Superiori salesiani, senza l'opera dei quali sarà difficile tradurla in pratica.

Pivano, dell'Unione ex-allievi Oratorio Festivo di Valdocco, propone che le Unioni si prendano cura dei giovani che, avendo la divina chiamata al sacerdozio, trovano ostacoli finanziari o morali per seguirla. È facile avviare questi giovani nelle case sorte a tale scopo. L'assemblea applaude e caldeggia la proposta.

Marschall addita agli ex-allievi un'opera eminentemente cristiana a riguardo dei molti bimbi viennesi portati in Italia. Si sa che questi bimbi sono figli di famiglie cattoliche e vengono sovvenzionati da comitati cattolici, eppure sono affidati a istituti o famiglie che insultano ai loro principi religiosi e li costringono a lasciare il saluto *sia lodato Gesù Cristo!* per imparare la parola dell'odio e della ribellione. Ecco un'opera pratica e santa per gli ex-allievi di quei salesiani, che nelle case dell'Austria, della Baviera e dell'Italia, raccolsero centinaia di questi poveri bimbi, ai quali col pane materiale somministrano quello spirituale. Il Congresso segue commosso il racconto, fatto in un italiano molto stentato, ma altrettanto eloquente, nel quale non le parole ma le cose stillano lacrime: *sunt lacrymae rerum...*

Franchini di Firenze, che molte volte elettrizzò l'assemblea colla vivacissima e convintissima parola, si domanda: « Qual è lo scopo per cui ci riuniamo? È quello di formarci uomini e di formare uomini. Noi dobbiamo continuare in noi e negli altri l'educazione ricevuta. Quindi noi dobbiamo prenderci cura di quei giovani che escono dai collegi, accompagnandoli nei primi passi che muovono nella libera società, essere per loro i fratelli maggiori, come una continuazione o un prolungamento dell'opera di Don Bosco. »

Poesio, che, dovendosi deliberare sull'ordine del giorno della sua Unione romana, lascia la presidenza all'Avv. Mazzotti, mostra magistralmente quali debbano essere le caratteristiche e le attività degli ex-allievi: « Noi ci troviamo in un *mare magnum* d'attività e dobbiamo conservare la nostra fisionomia, senza essere nè confusi nè fusi con altri e senza invadere i campi altrui. Siamo degni seguaci di Don Bosco. Cerchiamo di fare il bene, come lo faceva lui, senza tante regole e tanti programmi. Leggendo la vita di Don Bosco, noi vediamo che Don Bosco presentiva profeticamente le nostre unioni e ne delineava i caratteri con quelle familiari parlate, che indirizzava ai primi antichi allievi nell'occasione dei loro aguri onomastici. Gli ex-allievi devono avere per principio la vita cristiana e per esplicazione qualsiasi opera di cooperazione, come la intendeva Don Bosco.

II° Congresso Internazionale

delle ex-allieve delle Figlie di Maria Ausiliatrice

Anche il 2° Congresso Internazionale delle ex-allieve, promosso e preparato dal Comitato Centrale di Torino d'accordo col Comitato direttivo di Federazione col Comitato Centrale dei Cooperatori, fu insuperabile trionfo del sistema educativo di Don Bosco, una nuova affermazione del suo spirito, una solenne dimostrazione di riconoscenza delle ex-allieve alle Superiore per il benefizio inestimabile della buona educazione ricevuta.

Il primo tema.

Riaffermato lo spirito caratteristico delle Sezioni delle ex-allieve delle Figlie di Maria Ausiliatrice, se ne propone la definitiva organizzazione per mezzo di Comitati regionali e nazionali, collegati al Comitato Centrale di Torino.

Il 2° Congresso internazionale delle ex-allieve delle Figlie di Maria Ausiliatrice:

a) richiamando le considerazioni e le deliberazioni del 1° Convegno del 1911, intorno al modo pratico d'istituire le Sezioni delle ex-allieve e confermando lo spirito caratteristico di simpatico risveglio di pietà, di riconoscente dimostrazione di affetto alle antiche Superiore ed Educatrici, di fraterno sollievo, di vicendevole sostegno morale ed economico e di benefica diffusione dello spirito di Don Bosco;

b) considerando che l'azione benefica delle Sezioni avrebbe un più pronto e largo risultato — col facilitare specialmente il ritrovarsi delle ex-allieve con le antiche Superiore — ove esse fossero organizzate e coordinate secondo le circoscrizioni dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice:

FA VOTI:

1° Che le Sezioni, i Circoli e i Comitati delle ex-allieve — in ogni loro forma di organizzazione e di attività — conservino immutabile il genuino proprio carattere *famigliare,* sviluppantesi intorno alle Suore, specialmente nella festa di Maria Ausiliatrice, nella commemorazione mensile del giorno 24, nelle tradizionali feste interne delle Superiore, in quelle accademiche, scolastiche ecc., dell'Istituto e in adunanze ordinarie o straordinarie, per studiare, promuovere e favorire l'istituzione di opere e per lo sviluppo di altre esistenti, alle quali le ex-allieve daranno ogni migliore impulso pel bene della Chiesa e della Patria;

2° che presso ogni Ispettoria si costituisca un *Comitato regionale,* formato dalle Presidenti delle Sezioni, da due ex-allieve, residenti nella città sede dell'Ispettoria, e da una Suora designata dall'Ispettrice;

3° che, ove se ne vegga la convenienza, s'istituiscano *Comitati nazionali,* formati dalle Presidenti dei Comitati regionali e da una Ispettrice rappresentante l'Istituto, designata dalla Superiora generale;

4° che i Comitati regionali e nazionali curino il sorgere e lo sviluppo delle Sezioni locali, in accordo col Comitato centrale di Torino, promuovano Convegni regionali o nazionali, secondo l'opportunità dei tempi e dei luoghi;

5° che il Comitato centrale (modificando il comma *a* dell'art. 8° del suo Regolamento comunicato alle Sezioni il 10 gennaio 1912) prenda gli opportuni accordi con la Direzione di « Federazione » — Organo ufficiale degli ex-allievi di Don Bosco — per una rubrica speciale delle ex-allieve, e provveda alla regolare redazione di articoli direttivi e informativi generali e per mezzo dei Comitati regionali faccia pervenire brevi ed interessanti relazioni delle attività locali.

***

Riporteremo nel prossimo numero il secondo tema svolto nell'importante Congresso delle ex-alieve. — Intanto preghiamo la Direzione del Comitato centrale, a proposito del quinto *punto dei voti emessi, a volere rilevare quanto leggesi in 4ª pagina « Frutti del Congresso » al terzo frutto.*

Per le case degli Ex-Allievi

Su questo importantissimo argomento apriamo una discussione che speriamo porti alla pratica attuazione dell'idea, lanciata nel nostro II° Congresso.

Ci onoriamo intanto di presentare alcune assennate osservazioni e proposte mandateci dal Dott. Giorgio Casella di Lugano, persona di sommo valore, già Ministro dell'Istruzione nella Svizzera.

« . . . . Fui così soddisfatto del mio pellegrinaggio alle feste per i Congressi e l'inaugurazione del Monumento! Non dimenticherò mai le belle giornate passate in Valdocco: quante belle emozioni, quanti ricordi del passato, quante meraviglie consolanti per l'avvenire!... Avevo promesso di mandare qualche notizia sul come stabilire le case per gli Ex-Allievi e in genere per i giovani cattolici che vanno lontano in cerca di lavoro, o sono impiegati in città estere e abbisognano di una casa dove trovare un alloggio momentaneo o permanente o indirizzo per ottenere lavoro o impiego. Credo si dovrebbe imitare l'organizzazione dell'*Opera per la protezione della giovane* nella sua organizzazione, nei suoi regolamenti, anche senza arrivare al suo carattere internazionale.

Nei principali centri di vita industriale o commerciale e nei punti di passaggio più frequentati vi sono questi *home,* o case di ricovero, cattoliche o protestanti, sostenute da Cooperatori del luogo o da diversi Comitati. Ve ne sono a Lugano, Lucerna, Zurigo, Basilea. Ogni casa ha però vita autonoma e vive delle proprie rendite.

Per i Salesiani che hanno un personale laico, ma regolarmente aggregato alla Congregazione, sarebbe facile educare dei laici per dirigere e servire queste case. Un Ispettore dovrebbe visitarle, dirigerle nelle loro necessità, aiutarle nel bisogno. In generale le case per la protezione della giovane ricoverano e danno indirizzi ai passanti, tengono in pensione artigiani ed impiegati, procurano occupazioni. Hanno anche un assistente ecclesiastico e in ogni centro dove sono istituite hanno dei Cooperatori che aiutano l'opera moralmente e materialmente. Spesso si fa capo a queste case per avere persone di servizio, docenti, impiegati, operai.

Sono case però che non possono vivere e non hanno ragione d'essere se non in grandi centri, specie sulle grandi linee di transito internazionale. Io ho attualmente a Lucerna una figlia in una di queste case per imparare il tedesco: la casa ha il nome Iosephsheim (Casa di S. Giuseppe) ed è diretta dalle Suore di Meuringen.

L'idea che degli Ex-Allievi hanno di istituire di queste case risponde a un grande bisogno. Esse dovrebbero essere affidate al personale laico della Congregazione Salesiana. Molti degli ex-Allievi potrebbero occuparsi di queste case facendosene come una professione, alcuni come Direttori e Contabili, altri come inservienti. Nella Svizzera se ne occupano le Suore cattoliche e le diaconesse protestanti. Le case sono organizzate come modesti alberghi con pensione di vitto e alloggio: l'edificio o è affittato od è di proprietà delle Congregazioni Religiose cui appartiene il personale dirigente. Bastino intanto queste informazioni: Manderò gli stampati che spero di presto avere a mia disposizione.

Desidero di essere ritenuto fra gli abbonati della *Rivista dei Giovani*. Gioverà molto a mio figlio. »

Mille ringraziamenti all'Egregio Dottore la cui parola signorile e piena di profonda sapienza edificò i convenuti ai tre Congressi.

I tre frutti del Congresso

Il nostro II° Congresso Internazionale portò (fra gli altri) tre frutti principali.

Il primo frutto è quello d'aver tracciato le linee maestre che devono reggere tutto il nostro organismo. Ormai siamo nella strada maestra e vi dobbiamo correre, sicuri di non deviare e di non fermarci.

Rileggete le conclusioni del I° tema e vedete come il nostro organamento si posa tutto sulla semplice e mirabile gerarchia Salesiana. Le nostre Unioni locali, raccolte in associazioni regionali, e queste in fine legate in un fascio nella Federazione Internazionale devono vivere in continuo, intimo e sincero contatto con i nostri maestri, direttori, ispettori e superiore generale. Da loro nascemmo e da loro dobbiamo continuare a ricevere la linfa vitale.

Bello, amici e fratelli, questo deliberato del nostro congresso! Bello, commovente e sicuro segno di vita indefettibile questo senso di filiale sudditanza e dipendenza votate con entusiasmo in tempi nei quali pare che tutto debba crollare sotto il fremito di ribellioni, di smodate indipendenze, d'insofferenze di autorità umane e divine.

Ben disse l'avv. Mazzotti di Faenza: la nostra federazione è bella perchè al suo nascere e al suo prosperare presiede un sentimento così raro oggi, amore, fiducia, confidenza, filiale dipendenza di noi, sempre Allievi, ai nostri Salesiani, sempre Maestri. Associati al forte albero Salesiano noi vivremo, noi prospereremo della sua stessa provvidenziale e miracolosa prosperità.

Il secondo frutto consiste nel pratico e fecondo programma di lavoro che balzò fuori dalla seconda tornata del nostro Congresso.

Un programma però è un progetto, e un progetto, anche bello, è nulla se resta sempre progetto. Urge quindi che ogni Unione lavori subito per attuarlo, in modo progressivo. Raccomandiamo questo ai singoli presidenti e ne facciamo una umile ma ardente preghiera ai signori Direttori delle opere locali, e ai signori Ispettori. Da loro dipenderà la vita delle unioni e delle associazioni, da loro deve venire l'impulso al lavoro.

Il terzo frutto consiste nelle due pubblicazioni volute dal Congresso ed ora già vive di vita rigogliosa.

Rivista dei Giovani la simpaticissima e indovinata pubblicazione incontrò già col primo numero l'applauso universale. Essa sarà il nostro organo che centralizzerà il movimento internazionale nelle sue grandi linee. Essa sarà l'organo della nostra coltura morale, cristiana e Salesiana; da essa attingeranno i più volenterosi il succo vitale per sè, per i propri figli, per le proprie opere; da essa i giovani non allievi di D. Bosco, ma simpatizzanti di Don Bosco, avranno la parola della santa sua pedagogia. Raccomandiamo quindi a tutti di leggere e far leggere la nostra *Rivista dei Giovani*. A lato della *Rivista dei Giovani* nasce un foglio più lesto e più alla mano, per le Unioni Italiane. È questo foglio che porta nel solo titolo *Voci fraterne* tutto un programma. A lui saranno affidate le notizie minute per l'Italia, da lui tutti gli ex-allievi riceveranno mensilmente la buona parola, da lui, come da un palco scenico, si serviranno tutte le singole Unioni per corrispondere coi loro Soci e per dire ai fratelli i trovati dell'amore che ricorda e del ricordo che opera: 1. Linee sicure e indefettibili per l'organamento; 2. programma sapiente e fecondo di lavoro; 3. due pubblicazioni, una internazionale e l'altra nazionale: ecco i tre frutti del nostro secondo congresso.

Che la benedizione del Maestro scenda sui nostri propositi e li fecondi.

DON ANTONIO COJAZZI.
Segretario Generale.

Per applicare
i deliberati del Congresso

Per applicare il nuovo organico, studiato e deliberato dal secondo Congresso, è necessario che nei sei mesi del corrente anno si facciano queste quattro operazioni.

1. Ogni Unione locale rinnovi entro il 1920 le sue cariche o le confermi e ne dia notizia all'Ispettore Salesiano nella cui Ispettoria si trova.

2. I Sig. Ispettori sono pregati d'istituire presso di loro il segretariato regionale e di procedere alla nomina del presidente regionale, d'accordo coi presidenti locali. Con questo atto viene istituita l'associazione regionale.

3. Coll'erezione delle associazioni regionali verrà istituita l'associazione nazionale italiana che avrà sede all'Oratorio di Valdocco a Torino dove si spedisce e si stampa questo foglio, e che avrà un segretariato dipendente dall'Ispettore della Ispettoria Salesiana Subalpina. A detto Ispettore è demandata la nomina del presidente nazionale, d'accordo coi presidenti regionali.

4. Quando saranno istituite le associazioni regionali e nazionali di tutto il mondo, il Superiore Maggiore, il Veneratissimo Sig. D. Albera nominerà il Consiglio Federale.

Ciò avverrà ai primi del venturo anno 1921. Per ora resta in carica il vecchio Consiglio, col presidente Prof. Pietro Gribaudi.

Il Segretario Generale.

Cronaca telegrafica

A **Livorno** si prepara un imponente convegno di tutti gli Ex-Allievi ivi residenti per il 4 luglio. Vi si discuterà sui temi già trattati al congresso e si procederà alla nomina del Consiglio direttivo. Un socio del Circolo G. Bosco di Torino prenderà parte al convegno.

A **Verona** il 24 corrente si radunarono in riuscito convegno gli Ex-Allievi residenti in quella città e si raccolsero il lieto banchetto loro offerto dal Rev^mo^ D. Albera ivi in visita per la prima volta.

A **Intra** il 27 ebbe luogo una I^a^ adunanza di Ex-Allievi, già preparata in antecedenti parziali convegni e già funzionante col suo Consiglio direttivo.

A **Cuorgnè** il 18 luglio sarà inaugurata una lapide agli ex-allievi caduti in guerra. Per l'occasione si sta preparando un convegno che, fin d'ora, si preannunzia imponente.

Le Unioni italiane
rappresentate al Congresso.

Alessandria con 4 rappresentanti — **Asti** con 6 — **Alvito** con 6 — **Borgo S. Martino** con 6 — **Borgo S. Donnino** con 6 — **Bologna** con 4 — **Borgomanero** con 1 — **Busto Arsizio** con 6 — **Casale** con 10 — **Caserta** con 1 — **Collesalvetti** con 1 — **Catania** con 5 — **Cesena** con 3 — **Castellamare di Stabia** con 10 — **Faenza** con 7 — **Firenze** con 5 — **Ferrara** con 3 — **Foglizzo** con 7 — **Chieri** con 3 — **Frascati** con 1 **Gualdo** con 2 — **Genova** con 1 — **Gorizia** con 5 — **Este** con 4 — **Iseo** con 3 — **Intra** con 1 — **Lanzo** con 2 — **Lugano** con 4 — **Milano** con 3 — **Maroggia** con 6 — **Mogliano** con 3 — **Novara** con 1 — **Orasara** con 3 — **Pedara** con 1 — **Perosa Argentina** con 10 — **Pegli** con 1 — **Pisa** con 5 — **Parma** con 8 — **Perugia** con 2 — **Palermo** con 1 — **Ravenna** con 8 — **Rovigno** con 1 — **Rimini** con 2 — **Roma** con 5 — **Schio** con 6 — **Savona** con 4 — **Spezia** con 2 — **Saluggia** con 12 — **Sampierdarena** con 3 — **Sondrio** con 2 — **Trieste** con 2 — **Trento** con 2 — **Treviglio** con 4 — **Torino, Valdocco** con 6 — **Torino, Valsalice** con 4 — **Torino, Circolo Don Bosco** con 10 — **Torino, Circolo D. Rua** con 3 — **Torino, Martinetto** con 2 — **Torino, Oratorio S. Giuseppe** con 3 — **Vercelli** con 6 — **Verona** con 3 — **Varazze** con 2 — **Venezia** con 10.

Tutte queste Unioni erano rappresentate con delegati muniti di regolare delegazione — chiediamo venia se siamo incorsi in qualche errore od omissione. Gli interessati ce lo facciano sapere e ripareremo nel prossimo Numero.

Ecco è riapparso

(Inaugurandosi il Monumento a D. Bosco)

Sonate, o bronzi, più giocondi a gloria!
Drappi, garrite al vento!
Ecco, è riapparso il Padre! o trombe argentee,
alto squillate il vostro bel concento!
Ecco, è riapparso! Come un tempo, gracile
ancor per fiero male,
qua ritornò sull'esultanti braccia
de' suoi fanciulli in giro trionfale;
Oggi – il cruento nembo alfin disperso –
un'altra volta ancora
Egli è tornato, ancor recato a braccia
dai figli suoi, presso la sua dimora.
Presso la sua dimora e presso il Tempio
augusto di Maria,
a prenunziar l'arrivo della Festa,
ch'orna di Maggio la fiorita via.
Come celeste fior sbocciato è in Maggio
bianco di sole e pace,
d'una ghirlanda di fanciulli garrula
stretto in abbraccio tenero e tenace;
mentre d'intorno, in un immenso palpito
di gioia e amor frementi,
inni di gloria e d'esultanza elevano
giovani schiere innumeri e plaudenti.
Da quante aurore, tesi in ansia trepida,
T'aspettavamo, o Padre!
Da quanti lunghi e rosseggianti vesperi
Tu pur desiavi riveder tue squadre!
Eccoti, alfine, qui vivente e vario
il tuo sognato armento,
che, da ogni plaga accorso ad un richiamo,
s'assiepa intorno al vago Monumento!
Maria guarda dalla guglia aerea
nel suo aurato ammanto,
e Tu, nel volto del garzon che avvinghiati,
specchi del tuo sorriso il dolce incanto.
Lieto il fanciul d'esser tua preda effondesi
in spensierata ebbrezza,
come s'effonde questa schiera innumere,
che dal mirarti mai si disavezza.
Ben eternò nel bronzo l'alto artefice
quella gioia serena,
che T'irradiava la serena faccia
ed ogni duolo giocondava e pena;
Onde letizia e canti irrefrenabili
e fervidi trastulli
nelle tue case echeggiano perpetui,
che frondeggian dei cari a Te fanciulli.
Oh, così tutta intorno a Te sollecita
l'umane giovinezza,
corresse a bere l'acqua pura e limpida,
che innonda il petto di divina ebbrezza!
Tutta accorresse: quella che, più misera,
s'attarda nella via,
ad insozzar di fango impuro e viscido
fra turpe lezzo l'alma ingenua e pia;
quella che d'empio genitor la stolida
voce a bestemmia avvezza,
sì che la bocca tenera ed inconscia
i Nomi santi già profana e sprezza;
quella cui madre non congiunge a supplice
prece la pura mano
giammai; ma, fatte artigli, le ancor gracili
dita sa tingere di sangue umano.
Di voi, di voi sentì pietà nell'anima
sua vasta come il mare;
a voi protende quella mano valida
che tanto gregge seppe al Ciel guidare.
Qua, dunque, tutta da ogni clivo e spiaggia,
qua, Giovinezza umana;
a Lui, che dona Fede Amore e Gioia,
alto levate il canto del peana!

D. SECONDO RASTELLO.

OSSERVAZIONE — Nel luglio del 1846 D. Bosco, uscito miracolosamente salvo da una malattia che l'aveva ridotto agli estremi, faceva ritorno al suo Oratorio portato in trionfo dai suoi giovani esultanti. Per questo fatto parve allo scrivente che lo scoprimento del Monumento in Valdocco, nella piazza di Maria Ausiliatrice, significasse la riapparizione di D. Bosco in mezzo ai suoi figli, ripetutamente preveduti in sogni misteriosi del 1844 e 1845.

Gli ex-allievi diffondano *Rivista dei Giovani* che non solo è l'organo della loro Federazione internazionale, ma, trattando argomenti di tutta attualità è un valido contributo alla cultura religioso sociale, che tutti i giovani — ex-allievi o no — debbono curare massime in questi tempi.

Gerente responsabile: - GEM. FERRARI
Torino - Scuola Tip. Salesiana